

**FIAT: STORIE DAL SUD, VITA DA OPERAI A TERMINI E POMIGLIANO**

18:14 12 MAG 2011

(AGI) - Palermo, 12 mag. - "Fiat prima voleva dire stabilità e sicurezza occupazionale e nel nostro territorio rappresentava il futuro. L'illusione della mia generazione era quella di lavorare in Fiat per assicurare un futuro a noi e ai nostri figli, così com'era stato per mio padre, operaio Fiat fino al '92. Oggi lavorare in Fiat vuol dire accettare che l'unica certezza del proprio futuro sia quella di non avere certezze".

Francesco Cirlincione, 38 anni, dal '97 dipendente della Lear Corporation e nell'indotto Fiat dal '94, è uno dei volti operai dello stabilimento di Termini Imerese intervenuti nel pomeriggio alla tavola rotonda che si è svolta all'Istituto Arrupe di Palermo su "Termini e Pomigliano: storie del sud che si incontrano. Costruire sapere a partire dal sapere di ciascuno". Nel corso del laboratorio, organizzato dall'Istituto Arrupe, dal "Centro Studi - Opera don Calabria", dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, dalla Caritas diocesana e dalla Federazione Internazionale Città Sociale di Napoli, le tute blu di Pomigliano e di Termini Imerese hanno narrato la "loro Fiat", così come la vivono da dentro, parlando di un sogno tutto italiano che si è infranto. Storie di cassintegrati come Cirlincione, padre di due figli, di 14 e 9 anni, e come i 162 operai della ditta che produce rivestimenti per sedili per la fabbrica del Lingotto. La famiglia di Cirlincione vive, da generazioni, del lavoro che le ha garantito la Fiat, prima il padre, poi anche il fratello, attualmente tra i 1500 operai di Termini. "Dal 2002 - ha proseguito Cirlincione - non riusciamo a fare un mese intero di lavoro: alterniamo 2 settimane di lavoro a 2 di cassa integrazione, esattamente come gli operai Fiat. Ciò si traduce in 400 euro in meno al mese: vado avanti in media con 600 euro con cui bisogna pagare le 400 euro d'affitto, le bollette e mantenere i figli. Per il nostro stabilimento, poi, è ancora più pesante perché l'età media è di 38 - 40 anni: siamo tutti giovani che si stavano creando un futuro mettendo su casa". La Fiat lascerà il sito siciliano a fine anno e tra i lavoratori serpeggia "molta preoccupazione", nonostante l'accordo di programma per la riconversione del polo industriale firmato da Stato, Regione e sindacati. "Ho partecipato ad alcune riunioni - ha detto l'operaio - e sulla carta sembrano proposte valide (si parla di un investimento di circa un miliardo di euro, di cui 450 milioni di euro pubblici, e di un aumento dell'occupazione da 1500 a circa 3300 unità) ma nei fatti lasciano a desiderare perché non forniscono garanzie occupazionali concrete. Siamo molto preoccupati anche perché vediamo che i Governi regionale e nazionale sono del tutto assenti. Per avere un incontro dobbiamo inscenare manifestazioni o bloccare l'autostrada creando disagi. Alle istituzioni chiediamo che si impegnino di più perché queste proposte presentate dai privati vengano realizzate con delle garanzie per il futuro degli operai".

(AGI) Pa6/Mrg (Segue)